
Sicurezza sul lavoro: Ricotti (Patronato Acli), “la politica ascolti il grido di allarme che arriva dall’Inail”

“Perché si possa incidere efficacemente nella diffusione della cultura della salute e sicurezza nei luoghi di lavoro, partendo anche dalla scuola sono necessari momenti informativi e formativi dei lavoratori costanti nel tempo, perché non potranno mai essere sufficienti una o poche iniziative formative previste per legge”. Così Paolo Ricotti, presidente nazionale del Patronato Acli, nella Giornata mondiale per la salute e la sicurezza sul lavoro, istituita il 28 aprile 2003 dall’Organizzazione internazionale del lavoro. I dati Inail continuano ad essere allarmanti: nel 2022 nel nostro Paese si sono registrate 697.773 denunce di infortunio, il 25,67% in più rispetto al 2021, mentre in riferimento alle malattie professionali ne sono state protocollate 60.774, il 9,92% in più rispetto al 2021 (55.288). Un altro pilastro fondamentale per creare una nuova cultura della prevenzione è quello di “accompagnare le aziende in un percorso virtuoso anche con incentivi economici, in particolar modo verso quelle imprese che investono in sicurezza”. “L’investimento nel processo di sicurezza significa anche maggiore produttività aziendale, mentre il fenomeno degli infortuni e delle malattie sul lavoro sono un costo diretto e indiretto per tutta la società e di ostacolo alla crescita del Pil”. Un’altra necessità è quella di adeguare l’Inail alle esigenze del nostro Paese, affinché ci siano opportunità per le imprese e ulteriori tutele ai lavoratori. “Le linee programmatiche di mandato 2022- 2026, presentate dal Comitato di indirizzo e vigilanza Civ dell’Inail lo scorso 14 aprile, indicano come prioritari due aspetti: l’individuazione di ulteriore personale medico e amministrativo da assumere e la possibilità di investire parte delle risorse economiche di bilancio, al momento vincolate per legge, nella gestione ordinaria dell’Istituto per la prevenzione, la formazione e comunque a supporto alle aziende”, continua Ricotti. “In molte sedi Inail è presente un solo medico, a fronte di competenze che nel tempo si sono ampliate, come nel caso del reinserimento lavorativo per i disabili da lavoro”. “La politica deve ascoltare il grido di allarme di tutti i livelli apicali dell’Inail, oppure saremo nuovamente costretti ad indignarci per l’ennesima morte sul lavoro, aspettando che le cose si sistemino da sole. Speriamo che già nel prossimo decreto lavoro, si possa vedere un primo passo tangibile in tal senso”, conclude Ricotti.

Filippo Passantino